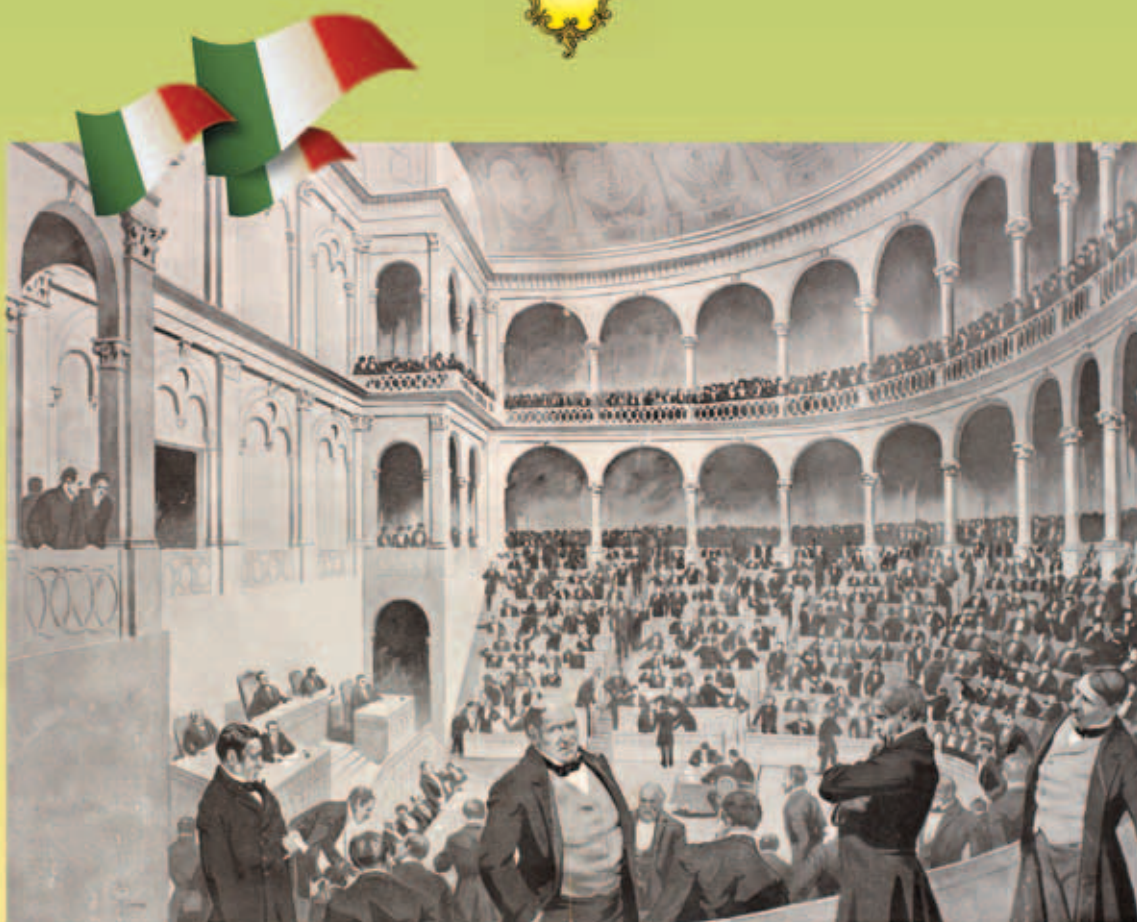


Anno VIII n. 1

Aprile 2011

In...Forma!

**Associazione Seniores
del Comune di Torino**



**ASSOCIAZIONE SENIORES
DEL COMUNE DI TORINO**

Via Garibaldi 25 1° piano - 10122 Torino
Telefono: 011 - 4431954-52-51
Fax: 011 - 4431840
associazione.seniores@comune.torino.it
www.comune.torino.it/lavoratorianziani
Cod.Fisc. 80099240014

Orario di ufficio

Martedì, Mercoledì, Giovedì: dalle 9,30 alle 11,30

PRESIDENTE: Vittorio FERRANDO

VICE PRESIDENTE

per i Soci in Servizio: Fausto SORBA
per i Soci in Pensione: Antonio NACCA

SEGRETARIO: Giovanni AJMAR

TESORIERE ECONOMO: Liliana VALENTINI

CONSIGLIERI: Mirella BORELLO
Enzo BRAIDA
Aldo LANTERI
Marisa MODICA
Luisella NIGRA
Pier Vittorio PRATO
Pieralberto ROLANDO
Rosanna ROMANISIO
Laura SILVA
Renza VARVELLO

REVISORI

DEI CONTI: Ernesta BRUNI
Loredana IGUERA
Maria Luisa RODANO

IN...FORMA!

Direttore Responsabile:

Vittorio FERRANDO

Comitato di redazione:

Antonio NACCA
Pier Vittorio PRATO
Pieralberto ROLANDO

Hanno collaborato a questo numero

Anna Braghieri
Edmondo Paganelli

Autorizzazione del Tribunale di Torino 1921
del 17 febbraio 1968

Stampato presso Graficat, Torino
aprile 2011

Sommario

Editoriale	<i>Pag.</i>	1
Assemblea annuale dei soci		3
Tre miti per un solo re		5
La Torre Littoria		8
Alla scoperta dell'omeopatia		11
Novità fiscali e varie		15
Viaggi e Gite		18
Nuove Convenzioni		20

In copertina: "Parla Cavour!"

La seduta del 14 marzo 1861 al Primo Parlamento Italiano nella nuova aula appositamente eretta nel cortile del Palazzo Carignano. Disegno di F. Omegna. (Collezione Simeom, B 797)

Possiamo ancora sperare?

Il Direttore del quotidiano La Stampa, Mario Calabresi, presentando il numero speciale del 24 dicembre 2010 realizzato insieme al settimanale britannico "The Economist" e contenente una panoramica degli scenari del 2011, sosteneva che "... Non siamo ancora usciti dalla crisi, viviamo sospesi e incerti sulla direzione da prendere..." e concludeva con questa affermazione " Noi di una cosa siamo certi: abbiamo bisogno di tornare a sperare e a sognare".

Considerazioni ed auspici assolutamente condivisibili pensando non solamente a noi, ma anche e soprattutto ai nostri figli ed ai nostri nipoti.

Avrei tanto desiderato, almeno ad inizio anno, poter riferire qualche buona notizia, ma ancora una volta non resta che dolerci per quanto dobbiamo sistematicamente subire. Come avrete potuto toccare con mano, dal 1° gennaio 2011 le pensioni sono aumentate dell'1,4% (ridotto rispettivamente all'1,26% ed all'1,05% in base all'importo) che secondo l'ISTAT dovrebbe corrispondere all'incremento dei prezzi al consumo per le famiglie degli operai e degli impiegati per l'anno 2010 rispetto all'anno precedente.

Ora la cosiddetta perequazione annuale non solo è percepita con un anno di ritardo, ma è calcolata sulla base dei consumi dei lavoratori dipendenti che necessariamente ed inconfutabilmente sono diversi da quelli delle persone anziane (di qui la reiterata richiesta della creazione di un paniere specifico).

Non sono infatti considerati consumi, tra l'altro, i tickets sanitari, il costo delle badanti e delle colf.

Inoltre l'aumento dell'1,4% già di per sé molto modesto, diviene pressoché impercettibile al netto dell'IRPEF, riducendosi ad un ben misero 1% o ancora meno.

Da recenti attendibili studi degni della massima considerazione è emerso che il potere di acquisto delle pensioni negli ultimi quindici anni si è ridotto di circa il 40%.

Nel contempo durante una ben nota trasmissione televisiva in seconda serata, dinnanzi a milioni di telespettatori un ministro della Repubblica, ha osato sostenere, ostentando spudoratezza e protervia inversamente proporzionali alla sua piccola statura, e con una non celata compiacenza del conduttore, che

i lavoratori dipendenti ed i pensionati non avrebbero di che lamentarsi in quanto, chiaramente a suo dire, i prezzi al consumo negli ultimi due o tre anni avrebbero subito un incremento ben inferiore agli aumenti degli stipendi e delle pensioni.

Evidentemente i due personaggi cui si fa riferimento vivono su un altro pianeta o, molto più verosimilmente, dall'alto dei loro più che lauti compensi possono tranquillamente sottrarsi alle quotidiane difficoltà dei comuni mortali.

Nonostante le numerose sollecitazioni nelle opportune sedi, da troppi anni ormai, con la giustificazione dell'indisponibilità di risorse, è stata rinviata l'adozione di qualsiasi provvedimento a favore di una classe sociale sempre più numerosa ma, purtroppo, inascoltata perchè priva di qualsiasi potere contrattuale.



Sono consapevole che ritornando con periodica insistenza sugli stessi argomenti e con gli stessi toni abuso della pazienza di chi legge, ma sono altresì convinto che lo stato di rassegnazione in cui inevitabilmente e, soprattutto incolpevolmente, versiamo mi imponga, sia a titolo personale che in nome dell'Associazione, di fare sentire con forza tutta la nostra indignazione.

In tale situazione, per poter ancora sperare non ci resta che affidare in un miracolo.

Vittorio Ferrando

*I padri fondatori
della Patria*

Assemblea annuale dei soci

Sabato 28 Maggio 2011
Montiglio Monferrato (Frazione Carboneri)
al ristorante 'l Bric

Ai sensi dell'art. 9 dello Statuto Sociale, l'Assemblea ordinaria dei Soci è convocata in 1ª convocazione alle ore 9.30 e in 2ª convocazione: alle ore 11.00 (in questo caso l'Assemblea è valida qualunque sia il numero dei Soci presenti in regola con la quota 2011)

Ordine del giorno:

1. Apertura della seduta
2. Nomina del Presidente dell'Assemblea
3. Approvazione del rendiconto economico e finanziario con le relazioni dei revisori dei Conti, del Tesoriere Economico, delle varie Commissioni e del Presidente dell'Associazione.
4. Nuovo testo dello Statuto approvato dal Consiglio Direttivo. Ratifica
5. Varie ed eventuali

Al termine dell'Assemblea sarà servito il pranzo con il seguente menù:

Antipasti:	•	Secondo:
• Tortino con verdure ai formaggi	•	• Tacchino al melograno con contorni
• Lingua in salsa piemontese	•	
• Robiolina al bagnet	•	Dessert:
• Foglioline di carne all'albese	•	• Semifreddo allo zabajone
	•	• Macedonia con gelato
Primi:	•	
• Risotto champagne e castelmagno	•	Vini e caffè
• Tagliolini con zucchine e zafferano	•	

Il **programma**, per coloro che intendono usufruire del servizio riservato di pullman è il seguente:

- **ore 9.00:** ritrovo in C.so Bolzano fronte ingresso parcheggio direzione C.so Porta Susa con possibilità di usufruire del parcheggio alla tariffa ridotta di € 4.00 per l'intera giornata;
- **ore 9.15:** partenza per Montiglio Monferrato;
- **ore 10.30:** welcome coffee;
- **ore 11.00:** apertura lavori assembleari presso il ristorante 'l Bric;

-
- **ore 12.30:** pranzo.

Al termine del pranzo trasferimento a Vezzolano per la visita guidata della famosa Chiesa abbaziale romanico-gotica di Santa Maria, uno dei più importanti monumenti religiosi piemontesi.

- **ore 19.00:** rientro a Torino nello stesso luogo della partenza.

Quote individuali

- **Soci e familiari conviventi:** € 35,00 (€ 25.00 per coloro che non intendono usufruire del servizio di pullman)
- **Simpatizzanti ed amici:** € 50.00 (€ 40.00 per coloro che non intendono usufruire del servizio di pullman)

Le prenotazioni si riceveranno presso la segreteria dell'Associazione il martedì, mercoledì e giovedì dalle ore 9.30 alle ore 11.30 entro e non oltre il **19 maggio p.v.**

N.B. Non si accettano prenotazioni telefoniche.

Attenzione!

I Sigg. Partecipanti sono pregati di comunicare al n. 3319884445 (cellulare a disposizione del responsabile dell'Associazione e attivo solo il giorno dell'Assemblea) eventuali ritardi o rinunce dell'ultima ora.



Abbazia di Santa Maria di Vezzolano

Tre miti per un solo re

Come ci ricorda ancora oggi il grande cartiglio bronzeo progettato dall'ingegner Carlo Ceppi e inaugurato nel 1884 sul frontone di uno degli edifici capolavoro del Guarini, Vittorio Emanuele II, il primo re d'Italia, nacque in Palazzo Carignano il 14 marzo 1820.

Certo, a quell'epoca di piena Restaurazione, sotto il regno del sovrano con la parucca e la faccia un po' da "babbeo" – Vittorio Emanuele I, come descrittoci da Massimo d'Azeglio nei suoi *Ricordi* – nessuno avrebbe scommesso che il figlio del principe di Carignano sarebbe stato chiamato un giorno a cingere la corona d'Italia.

Ben prima del trono, gli esordi di Carlo Alberto erano stati pesanti, tali forse da compromettere il destino della famiglia cadetta: quella costituzione concessa nel marzo del 1821 come reggente, costò anche al picco-

lissimo Vittorio Emanuele l'esilio alla corte fiorentina.

Ma perdonato il Carignano per i trascorsi liberali, re Carlo Felice, ormai conscio della fine del ramo principale della dinastia, decise di istituire, nel 1830, una "Casa" per l'erede sotto la responsabilità del direttore dell'Accademia militare, Cesare Saluzzo di Monesiglio. Rinchiuso nel castello di Moncalieri assieme al fratello Ferdinando, il duca di Genova, Vittorio Emanuele ricevette una soffocante educazione improntata ai tradizionali canoni del-

la monarchia assoluta, nel rispetto dell'autorità sovrana e religiosa.

Tenuto lontano da qualunque questione politica dal padre salito al trono del regno di Sardegna nel 1831, negli anni della gioventù all'esuberante duca di Savoia fu solo chiesto di assicurare la continuità del casato. Sposata



a Stupinigi il 12 aprile 1842 la cugina Maria Adelaide d'Asburgo, ebbe in successione cinque figli: Clotilde nel 1843 (sacrificata al principe *Plon Plon* Bonaparte nel 1859, per la ragion di stato degli accordi franco-piemontesi); il principe di Piemonte Umberto nel 1844 (il futuro re Umberto I); il duca d'Aosta Amedeo nel 1845 (l'effimero re di Spagna); il gracile Oddone duca del Monferrato nel 1846; e la principessa Maria Pia nel 1847 (la futura regina del Portogallo).

Nonostante le non molte simpatie per la causa liberale, per spirito guerriero prese parte alla prima guerra di indipendenza del 1848-1849 in veste di comandante della quinta divisione di riserva. Sui campi di Novara, dopo la cocente sconfitta contro gli austriaci di Radetzky, raccolse la pesantissima eredità del padre esiliatosi ad Oporto.

Alieno da qualsiasi esperienza di governo, grazie alla salda guida di Massimo d'Azeglio, fu tenuto lontano dalle istanze retrive illiberali. Fu proprio l'artista-ministro a far sì che si consolidasse il primo "mito" di Vittorio Emanuele, quello di "re galantuomo", del monarca che di fronte alle non poche avversità aveva mantenuto il giuramento allo Statuto, la costituzione concessa dall'infelice padre il 4 marzo 1848. Il cosiddetto "decennio di preparazione" fu quello che vide instaurarsi il potere di Camillo Cavour.

Certo tra il volitivo Vittorio Emanuele e l'irruente Conte non scorreva buon sangue, ma sia l'uno che l'altro erano consapevoli della posta in gioco. Ne era conferma l'opera di governo condotta a livello interno per

ammodernare lo Stato, e a livello esterno per porre il regno come capofila delle istanze nazionali. La partecipazione alla guerra di Crimea nel 1855 e gli accordi di Plombières con Napoleone III nel 1858 fecero fare il salto di qualità al piccolo Piemonte.

Non più regione "cuscinetto" schiacciata tra la Francia e l'Impero austriaco; ma, grazie alla sagacia di Cavour e al fiuto politico del suo re, uno Stato in grado di essere, anche con azzardo, arbitro del proprio destino. Il biennio 1859-1861 fece diventare Vittorio Emanuele il "padre della patria", secondo mito: prima il celebre discorso del "grido di dolore" del 10 gennaio 1859; poi la seconda guerra d'indipendenza a fianco dell'ingombrante Bonaparte, il trionfale ingresso a Milano, le vittorie di Solferino e San Martino... se l'armistizio di Villafranca infranse il sogno dinastico di un regno dell'Alta Italia, ci pensò lo spirito nazionale a rinfocolare quello ben più nobile di un'Italia unita.

Più della fredda ragion di stato di accordi diplomatici, poterono i plebisciti e l'impresa "democratica" di un uomo chiamato Giuseppe Garibaldi con i suoi giovani Mille. Il leggendario incontro di Teano del 26 ottobre 1860, e le giornate storiche del 18 febbraio e 17 marzo 1861, consolidarono il mito di Vittorio Emanuele: di fronte al primo parlamento italiano, nell'aula costruita dall'ingegner Peyron nel cortile di Palazzo Carignano, oggi scomparsa, Vittorio Emanuele veniva proclamato re d'Italia "per grazia di Dio e volontà della Nazione".

Re di un nuovo regno, Vittorio Emanuele non voleva però commettere ingratitudine «verso i gloriosi avi suoi, i quali certamente avevano col senno e con la spada apparecchiata a lui di lunga mano la corona che gli cingeva il capo». Ecco perché *Vittorio Emanuele II, primo re d'Italia*.

Ci fu ancora tempo per altra gloria. Scomparso improvvisamente Cavour che aveva portato gli italiani all'Unità, sul tappeto restavano irrisolte le questioni di Venezia e Roma. Certo, per cingere la corona ferrea ed entrare in laguna fu d'uopo nel 1866 passare attraverso la cocente sconfitta di Custoza ed attendere che i giochi della diplomazia facessero ciò che non era stato in grado di fare l'esercito.

Ma la breccia attraverso la michelangiolesca Porta Pia era un evento di così grande

portata che fu determinante anche nella scelta del bozzetto per la statua torinese che ancora oggi campeggia in largo Vittorio Emanuele II. Lassù a quaranta metri di altezza, il re, su un tappeto con lo stemma della città eterna e la data 1870, sta per pronunciare il motto: «siamo a Roma e ci resteremo». Il monumento inaugurato solo nel 1899, a oltre vent'anni dalla morte del primo sovrano d'Italia, era l'ultimo omaggio della città simbolo del Risorgimento al suo "Gran Re", estremo tributo della mitologia patriottica.

Pierangelo Gentile

Riferimenti bibliografici

P. Gentile, *L'ombra del re. Le politiche di corte all'epoca di Vittorio Emanuele II*, Comitato di Torino dell'Istituto per la Storia del Risorgimento Italiano, Carocci, in corso di pubblicazione.



La breccia di Porta Pia

La Torre Littoria

Quasi tutti i turisti che passano per Piazza Castello alzano gli occhi verso la torre Littoria e mi chiedono: "Ma cos'è quel grattacielo messo lì?" Quant'è brutto!" Anche gli stessi torinesi trovano fuori posto una costruzione così moderna in un contesto barocco come Piazza Castello.

In effetti bisogna cominciare col dire che non è affatto brutto ma che è solo sbagliato il luogo dove è stato costruito. Dalla parte di Via Viotti dove la costruzione si protende con la punta arrotondata come la prua di una nave è di una eleganza notevole. Ripeto: non doveva essere messo lì. Pensate se fosse al posto del grattacielo di Piazza Statuto angolo Corso Francia (quello sì che è criticabile), non pensate che sarebbe tutta un'altra cosa?

Le spiegazioni che si danno in questo caso sono principalmente due: la prima è che la piazza contiene tracce architettoniche che coprono duemila anni di storia dove ogni stile è rappresentato con il suo secolo di appartenenza. La piazza possiede infatti la porta Pretoria di epoca romana celata all'interno delle due torri medievali di Palazzo Madama che si affacciano verso Via Garibaldi; la parte medievale del 13° secolo con la "Domus de Forcia", una casaforte costruita da

Guglielmo VII di Monferrato che inglobava le torri romane e la parte del 14° secolo (1317-20) quando Filippo d'Acaja affiancò due torri quadrate a quelle poligonali della porta romana; il 15° secolo è rappresentato dalle due torri verso Via Po fatte costruire da Ludovico d'Acaja tra il 1415 e il 1418, anno in cui Torino ritornò al ramo principale dei Savoia con Amedeo VIII.

Il 1500 è rappresentato dalla cortina del palazzo, oggi della Regione, disegnata dal Vittozzi a fine secolo che prevedeva la clausola che chi avesse costruito i palazzi doveva utilizzare quella facciata precostruita. Il 1600 è rappresentato dal Palazzo Reale e dalla chiesa di San Lorenzo, il 1700 dallo scalone d'onore di Palazzo Madama dello Juarra e dalle Segreterie di Stato di Benedetto Alfieri (oggi Prefettura); il 1800 dalla magnifica cancellata di Piazzetta Reale di Pelagio Pelagi mentre il 1900 è proprio rappresentato dalla Torre Littoria. Anche così però la spiegazione non convince molto e sembra stiracchiata. A questo punto è necessario spiegare il simbolismo ideologico che la torre rappresenta. Bisogna innanzitutto partire dal periodo storico in cui essa fu costruita e cioè tra il 1930 e 1933 in pieno regime fascista quando fu deciso di sventrare la vecchia

via Nuova del Castellamonte e costruire l'attuale Via Roma. La parte che va da Piazza Castello a Piazza San Carlo fu opera di diversi architetti che si uniformarono al progetto dell'ufficio tecnico comunale che richiedeva un richiamo al barocco settecentesco che è ricordato dagli obli sopra le colonne e dai timpani sopra le finestre. Per l'af-



faccio su Piazza Castello, sull'isolato San Emanuele, passò invece il progetto degli architetti Armando Melis de Villa e Giovanni Bernocco su commissione della Reale Mutua di Assicurazione. L'edificio a 19 piani e alto quasi 100 metri alla sommità della bandiera, voleva ricordare la vecchia torre civica di via Doragrossa di antica e cara memoria per i torinesi, quale emblema del potere civico della città e non solo, perché all'interno della cella campanaria posta sulla sommità, era prevista una grande campana che, comandata dalla Prefettura, ogni sera alle cinque avrebbe dovuto suonare per ricordare i caduti della grande guerra.

Molte furono le critiche dei torinesi e degli architetti che vedevano in questo progetto uno sfregio all'armonia della piazza, ma a sostegno del progetto giocò un ruolo decisivo l'ideologia del regime fascista che si esprimeva in tutte le sue manifestazioni con la forza, la monumentalità, la tracotanza non solo formale e ideologica ma anche fisica. Ecco allora il gigante possente e dominante apparire nel cuore vitale della città, nella cosiddetta "zona di comando", come simbolo di un potere politico ormai consolidato. La sua altezza fronteggia e sovrasta lo stesso palazzo reale che rappresenta il vecchio potere, quasi umiliandolo e tutta la città e tutti i cittadini devono alzare lo sguardo per ammirare dal basso con rispetto e sottomissione il segno tangibile della nuova realtà politica. Alla luce di questa ragione non si può certo accettare, ma almeno capire, il perché nella più importante piazza di Torino sia stato costruito un grattacielo.

Cosa è rimasto a noi torinesi dopo tanti anni di tutto questo? Un bel palazzo messo nel punto sbagliato, come ho detto all'inizio, e forse dobbiamo alla fin fine ringraziare gli architetti della nuova Via Roma che accolsero solo in parte, le direttive che provenivano da Roma che volevano una via in stile ancora più marcatamente di regime quale avrebbe potuto essere lo stile Littorio che possiamo oggi rintracciare in alcuni edifici e case della città. Dello stile Littorio hanno mantenuto la razionalità e la preziosità e fastosità del marmo, ma per fortuna il raffinato barocco settecentesco del centro storico

torinese deve aver giocato un ruolo determinante nelle scelte stilistiche degli architetti nella progettazione della nuova Via Roma, perché il risultato finale è un compromesso di modernità e sfarzo ma temperati dal gusto barocco delle piazze e palazzi circostanti. E spieghiamolo pure ai turisti che ci interrogano lasciando da parte, una volta per tutte, il maledetto vizio di noi torinesi di criticare casa nostra vedendo sempre e solo il bicchiere mezzo vuoto. Impariamo finalmente a vedere quello mezzo pieno.

Bruno Sartore

Auguri!

Il Consiglio Direttivo porge le più vive felicitazioni a:

Gualtieri Caterina e Pologruto Piero

che il 07 aprile 2011 festeggeranno 60 anni di matrimonio

Cantatore Anna e Regini Corrado

che il 30 aprile 2011 festeggeranno 50 anni di matrimonio

Lanzio Anna Maria e Maugino Luigi

che il 2 luglio 2011 festeggeranno 50 anni di matrimonio

Alla scoperta dell'omeopatia

L'omeopatia fa parte delle cosiddette "medicine non convenzionali", che stanno avendo un successo crescente negli ultimi anni: oggi, in Italia, sono milioni le persone che si curano con l'omeopatia. Non si tratta tuttavia di una scienza nuova, dal momento che tale disciplina esiste da oltre duecento anni.

Il padre della medicina omeopatica è Cristiano Federico Samuele Hahnemann (1733-1843), medico tedesco, che per caso, traducendo un libro che trattava delle virtù della china, fu colpito dall'espressione "la china produce nello stomaco uno stato di corroborazione", pertanto rinforza chi ne fa uso e lo protegge contro la malaria. Al fondatore dell'omeopatia quest'affermazione parve non vera. Provò, quindi, su se stesso la corteccia di china, che gli procurò uno stato di malessere molto marcato, che ricordava in modo sorprendente quello dell'attacco della febbre malarica e che lo indusse ad affermare che "la china agisce contro la febbre malarica perché è in grado di indurre nell'uomo sano dei sintomi simili a quelli della febbre intermittente (la malaria)". Questo è la base dell'Omeopatia: i simili curano i simili.

Citando Hahnemann:

Un'affezione presente in un organismo vivente viene cancellata durevolmente da un'affezione più forte artificiale che, pur diversa per qualità, le è assai simile nella sua manifestazione, ristabilendo l'equilibrio dell'energia vitale presente nell'organismo, (par. 26 dell'Organon)

Egli, per dimostrare la legge dei simili, sottopose a sperimentazioni, oltre a se stesso, i suoi familiari e collaboratori. Vennero, così, "provate" varie sostanze, ricavandone un insieme di sintomi che furono annotati in un testo che chiamò *Materia Medica Pura*. Venivano annotati non solamente i sintomi fisici, ma anche quelli mentali ed emozionali, precorrendo i tempi ed iniziando ad elaborare un modello di medicina olistica, cioè globale, che considera l'individuo non come una semplice somma di organi e funzioni, ma come un'unità dotata di corpo, spirito e volontà. L'omeopatia è una medicina energetica, agisce, cioè, sull'energia vitale del soggetto, ossia sul sistema psico-neuro-immuno-endocrino. Tale sistema, quando viene aggredito dall'ambiente esterno (virus, batteri, allergeni, stress, ecc.), reagisce, allo scopo di mantenere l'equilibrio, e produce dei sintomi. In medicina omeopatica si ritiene che il

nostro organismo sia una struttura bio-energetica che reagisce allo stimolo morboso nel miglior modo possibile in quella determinata situazione. In medicina omeopatica, quindi, si interviene per rinforzare l'organismo e non cercando di sopprimere i sintomi. Il fine è quello di ripristinare la salute e l'equilibrio della persona. Una moderna concezione dell'Omeopatia considera l'energia vitale come un diapason che vibra ad una data frequenza ed il rimedio omeopatico come un qualcosa in grado di entrare in risonanza con questo sistema vibrazionale.

Come si ottiene il rimedio omeopatico?

Caratteristica fondamentale dell'omeopatia è che le sostanze utilizzate, che appartengono ai regni animale, vegetale e minerale, sono estremamente diluite e dinamizzate, ossia la sostanza diluita viene sottoposta ad un determinato numero di succussioni (agitazioni). Questo procedimento viene ripetuto più volte e, ad ogni passaggio, la sostanza viene "energizzata", cioè, è in grado di far risuonare l'energia vitale della persona in modo sempre più profondo e mirato. Oltre ad una determinata diluizione non è più presente la molecola del principio attivo, ma solo la sua "risonanza energetica".

Esistono quattro tipi fondamentali di diluizioni e i preparati si presentano sotto forma di granuli di lattosio o in soluzione alcolica. Spesso è indicata

l'assunzione in plus, cioè si fanno sciogliere alcuni granuli in poche dita d'acqua e se ne prende un cucchiaino una o più volte al giorno secondo la necessità. È compito del medico omeopata capire quale di queste diverse dinamizzazioni è quella più indicata per la persona che si accinge a trattare, ed a quale potenza, ed inoltre se è più indicata una mono-somministrazione (la monodose), o, se è più indicata, una ripetizione quotidiana dell'assunzione del rimedio.

Miti e verità sull'omeopatia

Al giorno d'oggi, le cosiddette medicine non convenzionali stanno avendo un successo crescente. In Italia sono ormai milioni le persone che si curano con l'Omeopatia. Ma quale Omeopatia? Quella che proponiamo in queste righe è l'Omeopatia Unicista, cioè quella che trae i suoi insegnamenti direttamente dal suo fondatore Hahnemann. Si definisce Unicista perché vede, considera e tratta il paziente come un'entità unica, individuale. Il trattamento è assolutamente personalizzato. Non cura l'allergia o la colite, ma cerca di ristabilire quell'equilibrio bio-energetico-esistenziale compromesso di quella specifica persona, di cui l'allergia o la colite sono le spie. Si definisce Unicista anche perché si somministra *un unico rimedio per volta*, se ne verifica l'efficacia e si studiano attentamente le rea-

zioni che il rimedio ha indotto nel paziente. Il paziente impara a conoscere le proprie reazioni, impara a stare più attento al proprio stile di vita, approfondisce il contatto con se stesso, spesso migliora la qualità del proprio stile di vita. Certamente la pratica dell'Omeopatia Unicista non è semplice. La Materia Medica Omeopatica contiene, al giorno d'oggi, oltre 2500 rimedi e l'unicista deve individuare quello più indicato per quella persona in quel momento della sua vita. Compito certamente possibile, ma mai facile o scontato. Il paziente deve essere seguito nell'evoluzione della cura esaminata, al fine di capire quando è necessario cambiare il rimedio o la sua dinamizzazione. Esistono, poi, altri tipi di omeopatia, o, se vogliamo, di prescrizione di rimedi omeopatici.

Stiamo parlando della cosiddetta Omeopatia Pluralista, diffusa in Francia e del Complessismo, nato in Germania ambedue presenti anche in Italia. La prima corrente considera legittima la prescrizione di più rimedi nella stessa giornata, mentre la seconda somministra capsule nel cui interno sono presenti molte sostanze e rimedi a varie dinamizzazioni.

Qual è il tempo necessario per ottenere risultati apprezzabili da una cura omeopatica?

È pensiero comune ritenere che sia necessario molto tempo per ottenere

risultati; in realtà l'omeopatia è in grado di ottenere risultati in tempi brevi nei casi acuti, mentre nei casi cronici il tempo varia a seconda del grado di compromissione dell'equilibrio energetico della persona. Ma anche in tali casi, i miglioramenti sono ottenibili in tempi più che accettabili. Ad esempio, ad una *prima visita* (che solitamente dura ben più di un'ora, proprio perché è presente un assoluto bisogno di conoscere il più profondamente possibile la persona che si rivolge a noi, come abbiamo già sottolineato), segue un *secondo incontro*, generalmente a distanza di un mese. Questo è un lasso di tempo sufficiente perché l'Omeopata possa accertare se la cura appena iniziata sta cominciando a svolgere il suo effetto curativo.

Qual è il costo economico di una cura omeopatica?

Spesso si sente dire che la cura omeopatica è molto cara. Questa *falsa credenza* è facilmente confutabile: i costi sono quelli di una normale visita medica specialistica, magari ripetuta tre o quattro volte in un anno. *Il rimedio omeopatico unicista* costa pochi euro, e se ne prescrive uno per volta, da assumersi, di regola, per diverse settimane.

Dott. Vittorio Nicola
Specialista in Psicologia Clinica
Psicoterapeuta, Omeopata
Consulente Poliambulatorio LARC

Oblazioni

Si ringraziano sentitamente i soci che hanno voluto offrire all'Associazione la loro concreta solidarietà, tanto più preziosa oggi, considerato che l'importo delle quote è rimasto invariato da tanti anni.

AJMAR Giovanni, ARMAND PILON Aldo, BIESUZ MARIA LIDIA, BORDON Matilde, BOTTAZZI SILENE Rachele, BURLANDO Giorgio, BURZIO TADDEI Francesca, CAGNA Anna, CARMINATI CAMPRA Maddalena, CARRETTO Lorenza, CLERICO Innocenza, CORDERO Sabina, DONATO Alessandro, FARINA Luciano, FEGIC Giovanni, GIANOGLIO Ida, GODONE Domenico, GRAMAGLIA Felice, IGUERA Loredana, LUCCO BORLEA ERBETTA Umberto, MAINA Giovanni, MANGIONE Nunzia, MELON Ernesto, OSSOLA Adriana, PELLERINO SPERONE Alda, PENNA Carlo, PIOVANO Lelia, PORRATO Maria Angela, PRIOTTI Giuseppe, RIGON Giovanni, SACCO Carlo, VACCA Maggiore, VALLE Cesidio, VITALINI Metilde, oltre a tutti quei soci che hanno preferito mantenere l'anonimato.

■ DICHIARAZIONE DEI REDDITI PER L'ANNO 2010

Si informa che i soci possono ritirare gratuitamente presso la Segreteria del Gruppo i modelli 730 e "Unico" per la dichiarazione dei redditi.

Si rammenta altresì che sono disponibili per l'elaborazione delle dichiarazioni stesse ed i versamenti ICI, a condizioni di particolare favore riservate ai soci ed ai loro parenti, gli Studi Professionali sotto indicati che gli interessati possono contattare direttamente:

Dott. ALFONSO SANUA - Via San Marino, 133/c - Torino - Tel. 011/36.06.73

SERVICE EDP s.a.s. C.so Galileo Ferraris, 7 - Torino - Tel. 011/562.31.12

Novità fiscali e varie

a cura di Alfonso Sanua

Immobili non iscritti in catasto

I soggetti titolari di immobili non iscritti in Catasto avranno tempo fino al 30 aprile 2011 per regolarizzare la propria posizione. Entro tale data dovranno regolarizzare la propria posizione anche coloro che siano titolari di immobili che abbiano subito variazioni di consistenza o di destinazione non denunciate.

Se non si provvede l'Agenzia del Territorio iscriverà transitoriamente una rendita presunta con effetti fiscali retroattivi al 1° gennaio 2007.

Prorogata la detrazione Irpef del 36%

È stato prorogato il termine per usufruire della detrazione fiscale del 36% per le spese di ristrutturazione del patrimonio edilizio.

La proroga riguarda anche la detrazione per acquisto di immobili ristrutturati da imprese costruttrici o cooperative ed è riferito a tutte le abitazioni facenti parte di immobili ristrutturati dal 1° gennaio 2008 al 31 dicembre 2012 ed acquistati entro giugno 2013 (Mod. 730 quadro C - rigo C 14, Mod. Unico Sez. III rigo RP 35).

Prorogata la detrazione Irpef del 55%

La legge di stabilità per l'anno 2011 proroga fino al 31 dicembre 2011 anche l'agevolazione del 55% per gli interventi volti al risparmio energetico degli edifici.

Tutto invariato con l'unica eccezione del periodo di rateazione per cui la detrazione sarà ripartita in dieci rate annuali anziché cinque (Mod. 730 quadro E - rigo E 38 e E40, Mod. Unico Sez. V rigo RP 46).

Altre agevolazioni fiscali

Il modello 730/2011 prevede la possibilità di fruire delle agevolazioni fiscali della detrazione del 36% per gli interventi di ristrutturazione edilizia (quadro C - rigo C14) e della detrazione del 55% per le spese relative agli interventi finalizzati alla riqualificazione energetica degli edifici esistenti (quadro E - righe da E38 a E40).

Locazioni - Depositi cauzionali

L'obbligo del locatore di un immobile urbano di corrispondere gli interessi sul deposito cauzionale, previsto dall'art. 11 della legge 392/1978, ha natura imperativa, in quanto persegue finalità di ordine generale, consistenti nella tutela del contraente più debole. Perciò tale norma imperativa determina la nullità, per contrasto con la stessa, di qualsiasi clausola difforme. La massima suddetta è stata sancita dalla Corte di Cassazione con sentenza 08/01/2010 n. 75. Sui depositi cauzionali dovranno sempre essere corrisposti, alla fine di ogni anno, gli interessi al tasso legale pro tempore vigente. Il tasso legale è attualmente pari all'1,50%.

Condominio - Variazione tabelle condominiali

Per le modifiche delle tabelle millesimali il principio è stato espresso dalla Corte di Cassazione, sezioni unite, con sentenza 6 luglio - 9 agosto 2010 n. 18477. Le tabelle millesimali, che costituiscono parametri di riferimento per la ripartizione delle spese di condominio, non devono necessariamente essere approvate con il consenso unanime

dei condomini, essendo sufficiente la maggioranza qualificata prevista dall'art. 1136, comma 2, del codice civile, cioè con il voto favorevole della metà più uno dei condomini che sono intervenuti in assemblea, che rappresenti almeno 500 millesimi. Il principio è però ancora discusso, anche perché dovrebbe passare per legge una riforma riguardante il condominio, che dovrebbe pronunciarsi sull'argomento.

Casi in cui è ammessa la detrazione Irpef del 55%

	DETRAZIONE MASSIMA	ITER E REQUISITI
Riqualificazione energetica di edifici	100MILA €	INVIO ALL'ENEA: Attestato di qualificazione energetica (allegato A al Dm 19 febbraio 2007) e scheda informativa (Allegato E) REQUISITI: indice di prestazione definito dal Dm 11 marzo 2008
Isolamento di coperture e pareti (strutture opache)	60MILA €	INVIO ALL'ENEA: Attestato di qualificazione energetica (allegato A) e scheda informativa (Allegato E) REQUISITI: indice di prestazione definito dal Dm 11 marzo 2008
Finestre comprensive di infissi	60MILA €	INVIO ALL'ENEA: Allegato F per interventi in singole unità immobiliari, (allegato A e allegato E su finestre condominiali). REQUISITI: Dm 11 marzo 2008
Pannelli solari termici per l'acqua calda	60MILA €	INVIO ALL'ENEA: scheda informativa (Allegato F) REQUISITI: certificazione UniEN, calcoli nel rispetto dell'allegato G al Dm 19 febbraio 2007
Caldaie a condensazione	30MILA €	INVIO ALL'ENEA: scheda informativa (Allegato E) REQUISITI: valori indicati nel Dm 19 febbraio 2007 (allegato I) per pompe di calore e impianti geotermici

Difesa contro la pubblicità tramite telefono

È noto che i continui interventi telefonici da parte dei call center per conto di aziende commerciali arrecano spesso disturbo all'utente, tanto da indurre il Governo a istituire un apposito registro con i nomi e le utenze di chi non desidera essere contattato dagli operatori di "telemarketing".

Il registro si chiama **Registro delle opposizioni** ed è rivolto esclusivamente agli abbonati il cui numero è presente negli elenchi telefonici pubblici.

In esso viene riportata solo **la numerazione telefonica** dell'intestatario dell'utenza. L'iscrizione è completamente gratuita e si ottiene con le seguenti modalità:

1. **Inviando una raccomandata con i dati personali ed anagrafici indirizzata a:**
Gestore del registro pubblico delle opposizioni - abbonati
Ufficio Roma Nomentano - Casella Postale 7211 00162 Roma (RM)
2. **Inviando un fax contenente i dati personali ed anagrafici al numero:**
06/54224822
3. **Facendo una telefonata al numero verde 800.265.265**

I dati personali ed anagrafici da inviare assieme alla richiesta d'iscrizione variano a seconda della modalità scelta dall'abbonato per la registrazione.

1. tramite raccomandata postale: invio di copia di un documento di riconoscimento, codice fiscale, utenza da iscrivere specificando l'operazione richiesta (iscrizione).
2. tramite fax: invio di copia di un documento di riconoscimento, codice fiscale, utenza da iscrivere specificando l'operazione richiesta (iscrizione).
3. chiamare dal numero di telefono per il quale si richiede l'iscrizione, comunicare nome e cognome, data e luogo di nascita, codice fiscale.

Il Ministero dello Sviluppo Economico, in collaborazione con il Consiglio Nazionale Consumatori ed Utenti, promuoverà una campagna d'informazione rivolta a tutti gli abbonati presenti negli elenchi telefonici.

AVVISO

Si informa che l'apertura della Segreteria avviata a titolo sperimentale al martedì pomeriggio è **SOSPESA**.

Rimane comunque la possibilità per i soci che non hanno la possibilità di accedere al mattino di richiedere un appuntamento personale telefonando al n. **011/4431954**

Viaggi, Gite e Visite

Sabato 14 maggio 2011

Santena - Grazie all'interessamento della dott.ssa Rosanna ROCCIA ed alla disponibilità dell'Associazione Amici della Fondazione Camillo Cavour di Santena, nata con lo scopo di far conoscere la figura del grande statista, di valorizzare il patrimonio storico, culturale ed ambientale dei luoghi cavouriani è stata organizzata una visita al castello di Santena dove la dott.ssa Roccia intratterrà i partecipanti sul tema: "Cavour - frammenti di vita"
Il programma è a disposizione presso la Segreteria.

Quote individuali

Soci e famigliari conviventi	€ 37,00	(€ 27.00 per coloro che non intendono usufruire del servizio di pullman)
Simpatizzanti ed amici:	€ 47,00	(€ 27.00 per coloro che non intendono usufruire del servizio di pullman)

N.B. Non si accettano prenotazioni telefoniche

Fine settembre

Le "Marche" - Straordinario tour di sette giorni in pullman.
Il programma sarà disponibile in Segreteria e sul sito dell'Associazione nella seconda metà di aprile.
Inizio iscrizioni martedì 3 maggio.

Ottobre

A grande richiesta, "gran fritto misto" alla Locanda della Posta di Cavour.
Maggiori informazioni sul prossimo numero di **In...Forma!**



Giovedì 19 maggio 2011 - ore 15.00

Reggia di Venaria Reale, visita guidata alla mostra “La bella Italia”.

Oltre 300 capolavori, nella imponente cornice delle scuderie Juvarriane, tracciano un percorso che, attraverso le capitali pre-unitarie, partendo dall'antichità giunge sino alla vigilia del 1861.

Al termine sarà possibile ammirare, seppur sommariamente, i giardini della Reggia ed il nuovo Potager Royal, il più grande d'Italia, costituito da circa 10 ettari di orti e frutteti.

Attesa l'importanza dell'evento, l'Associazione si farà carico del costo delle guide.

Per raggiungere la Reggia, considerata la scarsità di mezzi pubblici ed i costi per il parcheggio dei mezzi privati, è stato predisposto un servizio di pullman con partenza da C.so Bolzano **alle ore 13.45** e ritorno, al termine della visita, nello stesso luogo, alle ore 19.30 circa

Le prenotazioni si effettuano in Segreteria entro **giovedì 5 maggio**, e comunque al raggiungimento dei **40 posti disponibili**.

Quota individuale comprensiva del trasporto: **€ 16,00**

Possessori dell'Abbonamento Musei Torino Piemonte: **€ 8,00**



NUOVE CONVENZIONI

● QUOTIDIANO LA STAMPA

A seguito dell'iniziativa intrapresa dal nostro Presidente con la dottoressa Patrizia Lanfranco, direttore del Servizio Abbonamenti del "LA STAMPA" è stato ripristinato, per gli iscritti alle associazioni, tra cui la nostra, facenti parte del Consiglio dei Seniores, lo **sconto del 10%** sugli abbonamenti al quotidiano cittadino limitatamente alle formule Metropoli e Postale.

Per poter usufruire dello sconto occorre presentarsi allo sportello di Via Roma muniti della tessera dell'Associazione.

Le tariffe sulle quali sarà applicato lo sconto sono le seguenti:

Formula di abbonamento	Modalità di consegna	Costo a copia	7 giorni su 7	6 giorni su 7	5 giorni su 7
METROPOLI	Entro le ore 7 in buca	€ 0,97	€ 348,00	€ 299,00	€ 249,00
POSTALE	Tramite Poste Italiane	€ 0,89	€ 320,00	€ 274,00	€ 229,00

● OTTICA

OTTICA FANTASY - Via Della Consolata 7/f - Torino - Tel. 011/5217263

Sconto dal 10 al 25% su occhiali da vista completi di lenti oftalmiche, su montatura vista e sole, su cambi lenti oftalmiche.

Sconto del 5% su sistemi per ipovedenti.

Il centro offre inoltre la possibilità di eseguire:

- analisi visiva con pedana optometrica per controllare la stabilità visuo-posturale al fine di migliorare il sistema visivo 3D: € 40,00;
- topografia corneale in sede: € 30,00;
- misurazione della pressione oculare: € 20,00.



*A tutti i soci, ai simpatizzanti
e alle loro famiglie i più fervidi auguri
dal Consiglio Direttivo
e dalla Redazione*

